

Il comandante Remo Scappini ringrazia compagni e amici

Caro Chiaromonte, tramite l'Unità ringrazio caldamente tutti i compagni, le compagne, gli amici, le organizzazioni di partito, le associazioni dell'Anpi, dell'Anppia e altre che in occasione del mio ottantesimo anno mi hanno espresso significativi auguri e manifestazioni di stima, con riferimento al tempo passato e al presente.

Il convegno di Roma e quello di Mosca

Caro direttore, sai quello stato d'animo che i francesi chiamano «l'esprit de l'escalier» quando, scendendo le scale, dopo aver fatto visita a qualcuno, ti rammenti che non gli hai detto qualcosa di importante. È quanto mi è successo leggendo la fedelissima cronaca che Ugo Baduel ha fatto della mia conversazione con lui a proposito di Bucharin, Togliatti ecc. ecc.

È già che ci sono, mi preme di aggiungere un'altra piccola cosa: che se si terrà a Mosca, come auspico, un nuovo convegno sul tema, io non ho alcun titolo per tenervi una relazione. Per fortuna vi sono in Italia molti specialisti di storia dell'Urss che hanno assai più competenza di me in materia. Semmai, potrei fare il resoconto.

Il discorso di Togliatti all'Università di Torino

Caro direttore, il discorso che Palmiro Togliatti pronunciò dinanzi al Corpo accademico dell'Università di Torino il 23 aprile del 1949 per ricordare la figura di Antonio Gramsci nel dodicesimo anniversario della morte è, per me, la migliore e più importante esposizione del pensiero e dell'azione del fondatore del nostro partito, rispetto a tutto quanto è stato scritto su di lui dal 1945 ad oggi. Un uditorio come il Corpo accademico universitario di una delle maggiori città italiane, un oratore dell'esperienza e della conoscenza, non solo italiana, di Palmiro Togliatti, fanno di quel discorso un impe-

Caro Natalia, il tuo «esacso familiare» è lo stesso di alcune delle nostre famiglie, come di tante altre di origine ebraico-piemontese. Anche per questo il tuo articolo di domenica ha suscitato in noi una reazione dura e profonda, derivante da un coinvolgimento che sentiamo presente drammaticamente anche nelle tue parole. Tu sei una scrittrice famosa, e sai, come Carlo Levi, che le parole sono pietre, ma che esistono anche parole malate. Noi abbiamo un grande rispetto per le pietre, se tirate con un giusto obiettivo e per motivi davvero fondati, come le pietre lanciate dai ragazzi palestinesi contro i soldati israeliani; e per quei ragazzi abbiamo sentimenti di ammirazione e di solidarietà, come comunisti (scritti o no) e come ebrei. Per questo abbiamo trovato un po' demagogica la proposta tua e di altre parlamentari per una sottoscrizione tesa a fornire a quei ragazzi, a quei bambini, latte e viveri (diversa o giusta la proposta per medicinali e materiale medico). Latte e viveri l'Unwra, l'organizzazione delle Nazioni Unite, non ne la mancare nei campi palestinesi; quello che se mai le si può rimproverare è la mancanza di una politica

A proposito di influenza negativa che avrebbe sui bimbi la violenza in tv: l'educazione deve fornire loro gli elementi per crearsi una autonoma capacità di giudicare

Non censure, ma far comprendere

Caro Unità, abbiamo letto con interesse l'intervento dell'on. Gigliola Lo Cascio su violenza in tv e mondo dei bambini. Anche noi vorremmo aggiungere alcune considerazioni. Il Coordinamento genitori democratici segue con molta attenzione il dibattito che si sta svolgendo in questi giorni sull'influenza negativa che avrebbe la violenza in tv, specialmente per bambini e ragazzi. Prendiamo atto con soddisfazione che il problema della violenza e dei bambini, uno dei più gravi che da anni angustiano i genitori, è finalmente arrivato all'attenzione dell'opinione pubblica, anche grazie al recente intervento di qualificate personalità politiche; e constatiamo che, finora, tutti gli interventi hanno giustamente respinto a priori qualsiasi forma, diretta o indiretta, di censura. Siamo infatti convinti che educazione e crescita morale dei bambini debbano basarsi sulla fiducia nelle loro capacità di giudizio e siano d'altronde condizionate al rispetto dei principi di libertà.

Contemporaneamente, però, non nascondiamo serie preoccupazioni per taluni termini del dibattito. Avvertiamo infatti la pericolosità di un processo che, in nome della salvaguardia dei bambini e degli adolescenti, tenda a classificare le diverse forme di violenza in tv al fine di eliminarle. Ciò porterebbe inevitabilmente a una forma di censura o autocensura, gravida di conseguenze negative, in termini generali e particolari. Si finirebbe infatti, così, col dare una falsa impostazione all'intero problema educativo. I bambini si trovano oggi, obiettivamente, immersi in una grande moltitudine di messaggi: il problema è quindi quello di aiutarli a riconoscere e a respingere quelli che mirano a trasmettere disvalori: la violenza innanzitutto, ma anche l'intolleranza, l'aggressività, il consumismo ecc. Esiste perciò fortissimo il problema di migliorare e intensificare l'azione con la quale scuola e famiglia mirano a formare ai bambini, fin dai primissimi anni di vita, in forme adatte alla loro

età (pensiamo, addirittura, fin dai nidi e dalle scuole materne), gli strumenti culturali per decodificare e comprendere i messaggi e conseguentemente riconoscere e respingere quelli negativi. Se non si fa questo, è illusorio e, in parte, sbagliato, cercare di intervenire nella fase finale del processo con la speranza di impedire così che i messaggi arrivino al bambino o al ragazzo. Si aprirebbe tra l'altro, in tal modo, un'insolubile diatriba sulla definizione di messaggio violento: è per esempio più violento un cartoon giapponese (ormai da alcuni anni la produzione di quel Paese ha sostituito alle guerre spaziali lacrimevoli storie ottocentesche e vicende amorose d'attualità) o la perdita di karate o la pubblicità di attori bambini, intrisa di ammiccanti inviti al disprezzo del più debole, al successo ad ogni costo ecc.? Così il problema è mal posto e passibile di soluzioni fuorvianti. Siamo d'accordo per segnalare ad ogni inizio di spettacolo tv l'eventuale sconsiglia-

bilità ai minori, per concentrare in fasce orarie la produzione più adatta ai giovanissimi; ma, fatte salve poche precauzioni di carattere generale, i genitori chiedono alle tv pubblica e privata di contribuire all'educazione dei bambini facendosi innanzitutto più rispettose della verità, dell'obiettività, della molteplicità dei pareri e, poi, non confondendo i diversi livelli di comunicazione, che rendono spesso difficilissimo - e per i più piccoli impossibile - comprendere i confini tra vero, falso, fittizio. Per concludere, siamo convinti che è compito nostro di genitori, ma anche della scuola, del mass-media e, quindi, della tv, educare il bambino per preparare le sue competenze a vivere in un mondo che si va facendo sempre più complesso e in cui si moltiplicano i flussi di comunicazione: la lettura e la comprensione dei messaggi sono condizione prima per eliminare la violenza. Sergio Tavaani, Segretario nazionale del Coordinamento genitori democratici, Roma

poco, in confronto a quello che realmente si dovrebbe fare per combattere la droga. Ma altrettanto sicuramente, quella de «Le Patriarche» è una risposta. Una risposta sincera, onesta, pulita, data da persone che hanno ritrovato la propria dignità. Non so, ma credo che spesso le persone dimentichino che cosa vuol dire essere tossicodipendente, dimentichino il degrado, la bassezza morale, la falsità a cui le persone che vivono questo tipo di condizione sono costrette. Per finire, voglio dirle che i nostri centri sono sempre aperti. Aperti a tutte quelle persone che giornalmente vengono a farci visita e aperti a tutti coloro che vogliono constatare con mano come si vive a «Le Patriarche» e che non si fermano alle affermazioni di ragazzi che, una volta scappati dalla comunità, cercano di trovare delle giustificazioni (per gli altri, ma soprattutto per sé) al ritorno a bucarsi. Angelo Bastiani, Milano

Smentisce Arienti «broken» al porto di Ravenna

Spettabile Unità, in riferimento all'articolo apparso sull'Unità il 4 febbraio 1988, non rammento di avere mai detto, come in realtà non è, di avere cantieri, o di essere presente in Pelicciola, Savona, Viareggio ecc. In ogni caso esigo una immediata smentita e preannuncio querela per diffamazione sul testo... i caporali stanno organizzando la loro losca attività di intermediazione di mano d'opera, reclutando disoccupati e cassintegrati per quei cantieri dove, guarda caso, verrebbero dirette alcune commesse manovrate da Enzo Arienti... Enzo Arienti, Ravenna

La prima parte della smentita è pare non pertinente, in quanto nell'articolo in questione il riferimento alla presenza di Enzo Arienti - inquisito per la strage nel porto di Ravenna - nei porti di Pelicciola, Trieste, Savona, Viareggio non era frutto dell'interista (infatti non era virgolettato) ma di notizie raccolte da altre fonti. Sulla frase «incriminata» possiamo soltanto dire di aver raccolto informazioni e commenti autorevoli, che per dovere di cronaca abbiamo riportato e sintetizzato, usando ovviamente il condizionale circa il collegamento con le commesse di Arienti. Claudio Visani

«La musica popolare», non «popolare la musica»

Gentile direzione, sono ragazza 20 anni; piaccio francobolli, cartoline; interesse: popolare la musica. Vorrei aver corrispondenza con qualcuno da Italia. Scriverò italiano. Jaroslava Kovárová, Tuchomerice 206, 25.267 Praga Zapad, Cecoslovacchia



Il nostro Paese è deficitario di prodotti alimentari strategici e anche ristrutturando l'entità dei consumi interni o i metodi di produzione, quei deficit si modificherebbero di poco. Nessuna forza politica responsabile consiglierebbe il proprio Paese nelle mani delle multinazionali del commercio dei cereali e della carne. Invidio quelli come Donnhäuser che «sparano» certezze infilate come grani di rosetta; come imprenditori agricoli, tutte le stagioni sono perplesso su che cosa e come produrre; come consumatore ogni giorno a pranzo m'interrogo se la bistecca sarà agli ormoni francesi (legali) oppure agli ormoni italiani (illegal); se il pomodoro della dieta

mediterranea sarà al Temik pagnotone (legale) oppure a quello salernitano (illegale). E via per questi dubbi. Questi articoli sono esattamente dello stesso filone di quelli del «geniuo salame del contadino»: sono una moda. I problemi mi paiono su un'altra strada. Leone Zanchi, Curno (Bergamo)

La comunità è aperta: chi vuole vada a vedere

Signor direttore, le scrivo in risposta alla lettera molto critica nei confronti dell'associazione internazionale «Le Patriarche» apparsa sul giornale il 4 febbraio per precisare che l'associazione si sta occupando in questo momento di ridare la gioia di vivere a circa 5.000 ex tossicodipendenti, di cui quasi 800 italiani, e che dal 1972 (data di apertura del primo centro) ad oggi ha ospitato quasi 25.000 persone. Già questi pochi dati possono essere un chiaro indizio di come siano infondate le notizie scritte, poiché se la prassi quotidiana fossero botte, sporcizia ecc, non si capirebbero come tanti ragazzi si siano rivolti, e continuano tuttora a farlo, a «Le Patriarche» né si capirebbe come tanti continuino a vivere e lavorare. Io sono un ragazzo che, grazie a «Le Patriarche» ha ritrovato la forza e la gioia di vivere e ha trovato la voglia di combattere contro la droga, cosa questa che sicuramente la persona che scrive la lettera non fa, poiché altrimenti sarebbe cosciente che quel tipo di lettere avrebbe suscitato non poche riserve e quindi avrebbe tolto a molti ragazzi la possibilità di smettere di drogarsi. Certo, a «Le Patriarche» si lavora; forse poco, forse molto. Sicuramente troppo democratica italiana ed europea, che è allo stesso tempo politica e sociale con il popolo palestinese. Dare per già avvenuto tale processo non può che portare a falsare i dati della situazione, a restringere l'arco degli interlocutori possibili, a mettere la stessa solidarietà con il popolo palestinese, necessaria ed urgente, su un binario senza sbocco. Così come inaccettabile è accomunare la condanna per le azioni del governo israeliano, giustamente aspra, con quella delle ragioni che hanno portato alla fondazione dello Stato di Israele e ne legittimano l'esistenza. Infine, la frase del tuo scritto che ha suscitato in noi una «vera e propria rivolta» morale e politica, che consideriamo inammissibile, è la seguente: «Non penso che questo evento, il genocidio, giustifichi nulla, nessuna forma di razzismo e di infamia. Semplicemente li spiega dal male nasce il male e dal razzismo, la violenza, la persecuzione. È una legge infelme da cui difendersi non è facile». Tu arrivi cioè a sostenere che gli ebrei israeliani compiono, reprimendo il suo dolore, una specie di omicidio sadomasochista, in cui sfogano sui palestinesi le sofferenze patite nei lager nazisti.

Lettera a Natalia Ginzburg sullo Stato di Israele e i ragazzi della Palestina

Tu scrivi che lo Stato d'Israele è diventato una nazione «totalitaria e razzista», e paragoni gli ebrei progressisti alla diaspora agli esuli antifascisti, solidali con gli antifascisti che in Italia lottavano nella clandestinità. Questa è una visione caricaturale e manichea, in cui per primi non si riconoscono e di cui sarebbero indignati gli ebrei progressisti della diaspora, quelli che tali si considerano e che operano tutti i giorni e non solo nei giorni del lutto e del dolore; e gli stessi pacifisti israeliani che, in 100.000, hanno manifestato a Tel Aviv, 100.000 solo 3.200.000 ebrei, non bisogna dimenticarlo, che in tutto abitano in Israele. Già questa manifestazione dimostra che Israele non è uno Stato fascista, perché essa non sarebbe stata possibile; e non è certo uno Stato fascista

Questo, nella sostanza, è il tuo pensiero, ed è inaccettabile. Tu affermi di avere «riscontro», in tempi recenti, la parola «appartenenza». Quella oscura affinità che mi unisce ad ogni ebreo che occasionalmente incontro, dici, ed a cui non riconosco «nessuna specie di legittimità», se non quella che nasce dalla «memoria di ataviche persecuzioni». Una cosa, cioè, di cui vergognarsi quasi, da non accettare per ciò che è, per il diritto che ogni minoranza, non solo religiosa, ha, di essere uguale agli altri, e di restare se stessa. È questa l'incomprensione profonda, che sentiamo nel tuo scritto, dell'ebraicità. Sabato 13 febbraio, a Roma, una palestinese e un israeliano, uscito leggendomi dal suo Paese, parlarono insieme alla manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese, e per la pace in Medio Oriente. È questa la via, del dialogo, del realismo e del compromesso, da perseguire per una giusta soluzione del conflitto israelo-palestinese. GIORGINA ARIAN LEVI UGO CAFFAZ JANIKI CINGOLI ROBERTO FINZI TULLIO LEVI AMOS LUZZATTO FABIO SORNAGA

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'ultima perturbazione della lunga serie che ha interessato la nostra penisola sta attraversando le regioni italiane e si sposta dall'Italia centrale verso quella meridionale. La situazione meteorologica sta prendendo una nuova svolta quando l'anticiclone russo che fino ad ora è stato confinato verso regioni moltolontane dall'Europa centrale si sposta verso stente corpo nuvoloso del Mediterraneo occidentale si porterà verso la nostra Ovest venendo ad interessare più da vicino anche la nostra penisola. Nei prossimi giorni avremo quindi una diminuzione della temperatura dovuta ad un convergimenti di aria fredda proveniente dalle regioni russe.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Si potranno avere ancora adonamenti nuvolosi ma a carattere temporaneo. La temperatura è in diminuzione specie per quanto riguarda i valori minimi della notte. Sull'Italia centrale e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni e nevicate sulle zone appenniniche e si di sopra dei 900-1000 metri di altitudine. Sulle regioni meridionali tempo variabile ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord occidentali ma tendenti a ruotare verso quelli settentrionali e successivamente verso quelli nord orientali. MARE: generalizzato mosso i bacini centromediterranei. DONNANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da formazioni nuvolose e irregolarmente distribuite e alternate a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente sulla fascia adriatica dove si potranno avere ancora precipitazioni. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale generale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nevicate sulle cime appenniniche.

Table with 2 columns: Temperature in Italy (cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and Temperature All'Estero (cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.).

- Marie Lizzardi con Libero, Iolanda e Francesco, partecipano la morte della madre. ARMIDA BERSANI LUZZARDI. e offrono a suo ricordo 100.000 lire per l'Unità. Roma, 13 febbraio 1988. GIGLIOLA BACICCHI Milano-Roma, 13 febbraio 1988. I figli Giorgio e Maria, con Anna, Paolo, Giorgio e Giovanni e il marito Sandro annunciano la dolorosa scomparsa della cara. GIGLIOLA BACICCHI DESTRADI I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 nella Chiesa dell'«Spedale» S. Paolo di Milano, indi per il Cimitero di Bruzzone. La presenza vale per partecipazione e ringraziamento. Milano, 13 febbraio 1988. I compagni dell'Unità si stringono nel dolore al compagno Giorgio Destradi e alla sua famiglia per la scomparsa della madre. GIGLIOLA BACICCHI Milano-Roma, 13 febbraio 1988. La sezione Lj Causi partecipa al dolore di Giorgio Destradi e dei suoi cari per la dolorosa scomparsa della madre. GIGLIOLA BACICCHI Milano, 13 febbraio 1988. I compagni della sezione di Arcore (Verona) sono vicini ai familiari nell'annunciare la scomparsa del compagno. ARTURO RETTORE iscritto dal 1921. Lo ricordano commossi per la lunga militanza di comunista combattente e per i grandi ideali. Verona, 13 febbraio 1988.